

Caldoro: «Salvini? Per vincere serve anche il Sud il Cavaliere determinante nella scelta del leader»

L'analisi

«Toti in piazza a Firenze, ma una cosa è governare le Regioni altra la politica nazionale»

Intervista

L'ex presidente della Regione:
«Non è vero che Parisi ha fallito ma la sua missione va aggiornata»

Paolo Mainiero

«Un Paese unito vive di equità e giustizia e di pari opportunità e oggi così non è. Ci unisce la posizione sul referendum ma il nostro No è in difesa del Sud». Stefano Caldoro prende le distanze dalla Lega e da Matteo Salvini e invita il centrodestra a ritrovare l'unità partendo dalla centralità della figura di Silvio Berlusconi che ieri ha praticamente liquidato Stefano Parisi.

Salvini ha sparigliato. Si profila un centrodestra a trazione leghista?

«Salvini ha sbagliato a utilizzare la manifestazione di Firenze per il No alle riforme per scopi puramente politici e di parte. Ma a Firenze, in piazza, c'erano manifesti per Salvini premier. Un'iniziativa nata per sostenere il No è stata alla fine trasformata dal leader della Lega in una assemblea per annunciare la candidatura a premier».

La vittoria di Trump ha evidentemente galvanizzato Salvini...

«Se abbiamo deciso di perdere i 25 milioni di voti del Sud e di regalarli a Renzi e Grillo, allora ci sta che Salvini faccia il candidato premier. Viva Salvini. Ma senza i voti del Sud, ed è bene che Salvini lo sappia, non si va da nessuna parte».

A Firenze, in piazza, ha fatto notizia anche il selfie di Giovanni Toti con

Salvini e e Giorgia Meloni.

«Toti in Liguria, così come Zaia in Veneto e Maroni in Lombardia, governano bene le loro Regioni. Ma cosa diversa è il piano nazionale. Per esempio, in Germania un leader della Csu bavarese non è mai stato Cancelliere. La politica nazionale deve unire, non dividere».

Eppure Salvini pensa di ripulire la Lega dal suo passato anti-meridionalista. C'è da credergli?

«Non mi sembra che le proposte di Salvini vadano in quella direzione. Anzi, Salvini attacca il governo sostenendo che tra le politiche sbagliate ci sia anche quella di non consentire ai Comuni che hanno riserve di cassa di poter spendere. Ma se questa è la sua proposta sta dicendo che possono spendere solo le città da Bologna in su perché al Sud i Comuni soldi in cassa non ne hanno. Basta guardare i dati dell'Anci. Napoli, per esempio, è in pre-dissesto».

A sentire la Lega la colpa è dell'incapacità degli amministratori meridionali.

«La disparità è frutto di una politica di bilancio nazionale che ha depredata il Sud. Su trasporti, sanità, scuola, asili nido, strade, come ha documentato bene Il Mattino in questi giorni, il Sud ha subito un vero e proprio furto. Tutti i criteri di riparto penalizzano il Mezzogiorno. Per dirla come Guido Dorso c'è una oligarchia del Nord che affama il Sud, per cui un cittadino di Milano o Torino è favorito dalle politiche del governo rispetto a un cittadino di Napoli o Bari».

Però Berlusconi ieri ha consegnato a Salvini lo scalpo di Parisi. L'ex premier si riprende la scena?

«Berlusconi è il modello e continua ad essere la mente e lo stratega del centrodestra vincente».

Ma perfino Toti, anche lui galvanizzato dalla vittoria di Trump, ha detto che non sarà più Berlusconi a scegliere il leader...

«Anche Fitto e Meloni dicono che il

leader non può essere scelto ad Arcore. Ma è un falso problema. Berlusconi ha sempre fatto scelte vincenti, nate da valutazioni oculate. La risposta, come modello, non può che essere la stessa. La Lega è importante ma è essenziale il richiamo all'unità perché sarà anche vero che Forza Italia non vince senza la Lega ma è anche vero che la Lega non vince senza Forza Italia».

La missione di Parisi è fallita?

«Parisi è una persona di grande qualità, un riformista. La sua missione non è fallita ma va sicuramente aggiornata».

Però anche Parisi ha trascurato il Sud. Nel suo tour è stato solo in Sicilia dove c'è Micciché, l'unico coordinatore regionale che lo sostiene apertamente.

«C'è un generalizzato deficit di proposte per il Sud. Manca a Renzi e manca anche a noi una visione di Mezzogiorno, che non può essere solo serbatoio di voti. Il Sud deve esserci con i suoi forti valori identitari, ma nazionali e non separatisti».

L'assenza di una visione del Sud non è dovuta anche all'assenza di una classe dirigente. Al Nord Toti si sta ritagliando un ruolo, mentre nel Mezzogiorno mancano figure di riferimento. Come si spiega?

«È il risultato della marginalità. Quando il Sud perde peso, quando si è derubati, perde credibilità anche la politica. Ormai i nomi della politica vanno tutti da Firenze in su, neanche da Roma».

Il governatore della Campania Vincenzo De Luca non è un leader?

«Ci siamo svegliati sabato mattina con la notizia di 200mila posti di lavoro nella Pubblica amministrazione, qui al Sud. Tutti contenti, un messaggio ai giovani, ai disoccupati, possiamo avere una speranza. Il problema è che domenica mattina i 200mila posti sono scomparsi, in meno di 24 ore. La proposta del presidente della Regione è stata immediatamente smentita dal ministro alle Attività produttive, Calenda, e dal presidente del Consiglio. È una proposta che non esiste, è una bufala».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

